

monica battistoni  
 umberto calzoni  
 enrico casini  
 alessandro cerri  
 anna codemo  
 mario coppola  
 stefano corbo  
 lisa da rold  
 stefano di biase  
 ottaviano emma  
 domenico faraco  
 giovanni foppiani  
 paolo franzo  
 joe garzone  
 deborah giunta  
 silvia mannocci  
 maura mantelli  
 miriam mariani  
 vincenzo maselli  
 marco mazzanti  
 daniil molodichenko  
 andrea parisella  
 daniele rossi  
 salvatore spataro  
 alessandro spennato  
 francesco ursitti  
 alessandra vaccari  
 simone zurli

Semestrale in Italia € 12,00 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, COE FIRENZE  
 Austria € 20,90 - Belgio € 15,90 - Francia € 20,90 - Principato di Monaco € 20,90 - Germania € 20,90 - Portogallo € 14,90 - Spagna € 15,90 - Svizzera Cdt € 19,90 - Svizzera Canton Ticino Cdt € 18,90 - Gran Bretagna £ 11,50

**VND**  
 e editrice



D  
 N  
 A

## AND

Rivista scientifica di architettura e design  
in Open Access  
Numero 37, Anno 2020  
Periodicità semestrale  
ISSN 1723-9990

### **direzione scientifica**

Paolo Di Nardo

### **comitato scientifico**

Alfonso Acocella, Alessandra Capuano, Maurizio Carta, Niccolò Cuppini, Fabrizia Ippolito, Alberto Ferlenga, Steffen Lehmann, Cherubino Gambardella, Alessandro Melis, Luca Molinari, Vincenzo Latina, Gianluca Peluffo, Francesca Tosi, Mingchui Tu, Armand Vokshi

### **comitato editoriale**

Carlo Achilli, Gianpiero Alfarano, Tommaso Bertini, Gianluca Burgio, Paolo Franzo, Eugenio Guglielmi, Vincenzo Maselli, Alessandro Spennato

### **procedura di revisione**

*Double blind peer review*

### **progetto grafico**

Davide Ciaroni

### **impaginazione grafica**

Alessandro Spennato

### **crediti fotografici**

le foto sono attribuite ai rispettivi autori come indicato sulle foto stesse. L'editore rimane a disposizione per eventuali diritti non assolti

### **corrispondenti**

dalla Francia: Federico Masotto  
dalla Germania: Andreas Gersbeck  
dall'Inghilterra: Alessandro Melis

### **traduzioni**

*italiano-inglese*

a cura dei rispettivi autori

### **direzione e amministrazione**

via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze  
www.and-architettura.it

### **redazione**

Simone Chietti, Lorenzo Pucci, Luca Sgrilli,  
Alessandro Spennato  
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze  
redazione@and-architettura.it

### **editore**

DNA Editrice  
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze  
tel. +39 055 9755168  
info@dnaeditrice.it

### **comunicazione e pubblicità**

DNA Editrice  
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze  
tel. +39 055 9755168  
comunicazione@and-architettura.it

### **distribuzione per l'Italia**

DNA  
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze  
tel. +39 055 9755168

### **distribuzione per l'estero**

SO.DI.P. SpA  
via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo(MI)  
tel. +39 02 66030400 - fax +39 02 66030269  
sies@sodip.it - www.siesnet.it

### **stampa**

Sincromia s.r.l., Roveredo in Piano (PN)

### **abbonamenti**

abbonamenti@dnaeditrice.it

### **arretrati**

info@and-architettura.it

### **semestrale**

una copia € 12,00  
numero con speciale € 17,00  
numeri arretrati € 25,00  
abbonamento annuale (2 numeri)  
Italia € 20,00; Europa € 50,00;  
resto del mondo € 70,00 (posta prioritaria)

Registrazione del Tribunale di Firenze  
n. 5300 del 27.09.2003 ISSN 1723-9990  
R.O.C. n. 16127 del 11/01/2006  
© AND - Rivista di Architetture, Città e Architetti  
(salvo diversa indicazione)  
© dei progetti di proprietà dei rispettivi autori

**AND** - Rivista di Architetture, Città e Architetti è  
una testata di proprietà di:  
DNA Associazione Culturale  
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze

È vietata la riproduzione totale o parziale del  
contenuto della rivista senza l'autorizzazione  
dell'editore e dell'Associazione Culturale DNA.

La rivista non è responsabile per il materiale  
inviato non richiesto espressamente dalla  
redazione. Il materiale inviato, salvo diverso  
accordo, non verrà restituito.



in copertina/cover: Dettaglio del "Centraal Beheer" di Herman Hertzberger, Apeldoorn 1972 / Detail of the "Centraal Beheer" by Herman Hertzberger, Apeldoorn 1972.

# A 37

## sommario/summary

Young Design > Young Research

8

### EDITORIALE

Young Fluid  
PAOLO DI NARDO

11



STEFANO  
CORBO

19



JOE  
GARZONE

23



ANDREA PARISELLA  
STEFANO DI BIASE

29



DOMENICO  
FARACO

33



MARIO  
COPPOLA

39



DANIELE  
ROSSI

45



SIMONE  
ZURLI

53



DEBORAH  
GIUNTA

57



PAOLO FRANZO  
ALESSANDRA VACCARI

65



VINCENZO  
MASELLI

73



FRANCESCO  
URSITI

85



ALESSANDRO  
CERRI

89



ENRICO  
CASINI

93



OTTAVIANO  
EMMA

97



SILVIA  
MANNOCCI

100



MIRIAM  
MARIANI

109



ALESSIO TANZINI  
VALENTINA ZAMORANO

113



LISA  
DA ROLD

119



MAURA  
MANTELLI

125



UMBERTO  
CALZONI

131



GIOVANNI  
FOPPIANI

135



MONICA  
BATTISTONI

139



ANNA  
CODEMO

143



DANIIL  
MOLODICHENKO

147



MARZO  
MAZZANTI

41



**STAZIONE 1000**  
L'AROMANATURALE



# Il doppio perturbante

Stazione Mille, Roma

#double  
#color  
#disturb  
#psycho-mythological

testo di/text by Domenico Faraco

## The double perturbing. Thousand Station, Rome

"I was sitting, alone, in the compartment of the sleeping car when, due to a more violent shock than the train, the door on the adjoining toilet opened and a rather elderly gentleman, dressed as a chambermaid, with a travel cap on his head, entered my compartment. I assumed that he had taken the wrong direction in coming out of the toilet between the two compartments, and that he had entered by mistake; I jumped up to explain it to him, but I immediately realized, to my great dismay, that the intruder was my own image reflected in the mirror fixed on the communication door (...) I would not exclude that the bad impression made in me was ultimately a remnant of that archaic reaction which perceives the double as disturbing. I still remember that I did not like the apparition at all" (Freud, 1919).

With this memory Sigmund Freud, taking up the motif of Otto Rank's "Doppelgänger" (1914), explains how there is always something perturbing inside the double figure. What had prevented the well-known founder of Psychoanalysis from recognizing himself? In the mirrored reflection of that man Freud was seeing his own image as an old man and rather than recognizing himself, he was frightened and thus avoided recognizing the other aspects of himself. But in man as well as in architecture all parts of a body and a single body coexist harmoniously, what we wanted from the

«Ero seduto, solo, nello scompartimento del vagone-letto quando, per una scossa più violenta del treno, la porta che dava sulla toeletta attigua si aprì e un signore piuttosto anziano, in veste da camera, con un berretto da viaggio in testa, entrò nel mio scompartimento. Supposi che avesse sbagliato direzione nel venir via dal gabinetto che si trovava tra i due scompartimenti, e che fosse entrato da me per errore; saltai su per spiegarglielo ma mi accorsi subito, con grande sgomento, che l'intruso era la mia stessa immagine riflessa nello specchio fissato sulla porta di comunicazione (...) Non escluderei che la brutta impressione destata in me fosse in definitiva un residuo di quella reazione arcaica la quale percepisce il sosia come un che di perturbante. Ricordo tuttora che l'apparizione non mi piacque affatto» (Freud, 1919).

Con questo ricordo Sigmund Freud riprendendo il motivo del "Doppelgänger" (1914) di Otto Rank spiega come all'interno della doppia figura ci sia sempre qualcosa di perturbante. Cosa aveva impedito al noto fondatore della Psicoanalisi di riconoscere se stesso? Nel riflesso specchiato di quell'uomo Freud stava vedendo la propria immagine da anziano e piuttosto che riconoscersi, si spaventava evitando così di riconoscere anche gli aspetti altri di se stesso. Ma nell'uomo così come nell'architettura convivono armonicamente tutte le parti in un corpo e in un unico, quello che volevamo dal progetto era dividere ma al tempo stesso riuscire a unire. Da una parte creare un doppio psichico significa dare forma a un'immagine del tutto simile all'io corporeo capace di negare perfino la morte, dall'altra negarlo significherebbe padroneggiare la morte stessa, afferma allora Freud che se la natura intima del sentimento perturbante è originato da eventi angoscianti e destinati a essere rimossi, allora è possibile comprendere perché il significato della doppia parola *Un-Heimlich* (1) (perturbante, spaesamento) si può spingere fino al suo senso opposto: l'elemento perturbante, il doppio prima non riconoscibile, non è né nuovo né estraneo ma diventa qualcosa di familiare autentico e quindi unico. In antitesi a questa posizione e prima degli studi sulla Psicoanalisi del periodo romantico, nell'immaginario del Doppio erano riversati gli aspetti più destabilizzanti, destrutturanti e distruttivi della psiche, contrariamente a quanto trasmessoci invece da molte culture antiche riguardo il senso dello sdoppiamento come compagno e mezzo di raggiungimento di una coscienza e di un'autocoscienza piena e totale del mondo, dell'Io e del Sé. Il fascino seduttivo ed enigmatico del doppio perturbante. Allora è da questa analogia tra l'esistenza duplice dell'individuo e dello spazio attraverso l'ausilio delle forze di attrazione tra cose separate, che il piccolo spazio prende forma e che i temi compositivi del progetto si concre-

a destra/right: "Le Double Secret" di René Magritte, 1927. Olio su tela, cm 114 x 162. Museo Nazionale d'Arte Moderna Parigi / "The Double Secret" by René Magritte, 1927. Oil on canvas, 114 x 162 cm. National Museum of Modern Art Paris.

nota/note: Nei quadri di Magritte, spesso la ripetizione seriale di uno stesso elemento serve a renderlo enigmatico, a porre delle questioni che la sua esistenza singolare non farebbe emergere / In Magritte's paintings, the serial repetition of the same element often serves to make it enigmatic, to pose questions that its singular existence would not bring to light



project was to divide but at the same time to be able to unite. On the one hand to create a double psychic means to give shape to an image similar to the corporeal self capable of denying even death, on the other hand to deny it would mean to master death itself, Freud says then that if the intimate nature of the perturbing feeling is originated by distressing events and destined to be removed, then it is possible to understand why the meaning of the double word Un-Heimlich (1) (perturbing, disorientation) can be pushed to its opposite direction: the perturbing element, the double, previously unrecognizable, is neither new nor foreign, but becomes something familiar, authentic and therefore unique. In antithesis to this position and before the studies on Psychoanalysis of the Romantic period, the most destabilizing, destructuring and destructive aspects of the psyche were poured into the imaginary of the Double, contrary to what was transmitted to us by many ancient cultures regarding the sense of doubling as a companion and means of achieving a full and total self-consciousness and self-awareness of the world, of the ego and the self. The seductive and enigmatic fascination of the double perturbing. So it is from this analogy between the dual existence of the individual and space through the aid of the forces of attraction between separate things, that the small space takes shape and that the compositional themes of the project materialize within the composition of spaces:

- The replication of finite elements,

- The doubling of the arches along a trajectory,
  - The interaction between different parts,
  - The rhythm of the elementary parts ..,
- are all arguments related to the feeling of Doubles.

The two main rooms are divided according to different heights and according to different functions, the first, the most visible is the entrance hall designed to accommodate diners, the second smaller and more distant houses the sales counter, an unusual solution compared to a more logical rational thinking that would want the exact opposite. The need to want a more generous space to live the larger room available determined the final position of the functions, solving the problem of focusing attention on the highest room by dividing the space of the first according to an ideal trajectory of color coming from the back (colored in scarlet orange) invading the space of the front (colored in English green) to the glass wall of the entrance. The two colours thus chosen transport the attention of visitors already outside the room towards the smaller, more hidden room, making it more visible by contrast with the darker, more intimate tone of the space of the first main room, thus defining the rule "everything in the orange zone must be orange, everything in the green zone must be green", so walls, floors and ceilings covered with different materials, assume the same tone according to their position. The progression of arches, recalling the shape of the existing vault, define small slices of space and the position of the

seats of the diners, mark in a transversal sense the division of the two rooms no longer perceived as distant and separate, but as juxtaposed and united, capable of touching each other and keeping linked by the embrace of the arches that invade the two rooms changing colour, in a single double space. At the center of all this is the large table that resembles the shape of a horse, also in scarlet orange tiles, is the only element of invasion in the green area and marks through a portion of vertical wall septum placed at the head of the two spaces separating the orange entrance from the green area of the stand. The double is therefore not a mirror of the splitting of the Ego, or of space, but the residue of a psycho-mythological time, in which the other part can be a friend, in whose image it is possible to recognize oneself, the dilemma that remains to be resolved is whether the image at the same time identical, and yet another, that appears before us is in its final fantastic or real form.

#### Notes

(1) *Das Unheimliche* is a noun adjective of the German language, used by Sigmund Freud as a conceptual term to express in the aesthetic field a particular attitude of the more generic feeling of fear, which develops when a thing (or a person, an impression, a fact or a situation) is felt as familiar and foreign at the same time causing generic anxiety combined with an unpleasant feeling of confusion and estrangement.



tizzano all'interno della composizione degli spazi:

- La replicazione di elementi finiti,
- Il raddoppio degli archi lungo una traiettoria,
- L'interazione tra parti diverse,
- Il ritmo delle parti elementari...

sono tutti argomenti riconducibili alla sensazione di Doppio.

Le due sale principali si articolano secondo quote differenti e secondo funzioni diverse, la prima, la più visibile è la sala d'ingresso destinata ad accogliere i commensali, la seconda più piccola e più lontana ospita il banco di vendita, soluzione insolita rispetto un pensiero più logico razionale che vorrebbe l'esatto opposto. La necessità di volere uno spazio più generoso per vivere l'ambiente più grande a disposizione ha determinato la posizione finale delle funzioni, risolvendo il problema di focalizzare l'attenzione sulla sala più alta dividendo lo spazio della prima secondo una ideale traiettoria di colore proveniente dalla parte retrostante (colorata in arancione scarlato) invadente lo spazio della parte anteriore (colorata di verde inglese) sino alla parete vetrata d'ingresso. I due colori così scelti trasportano l'attenzione dei visitatori già fuori dal locale verso la sala minore più nascosta rendendola più visibile per contrasto rispetto il tono scuro e più intimo dello spazio della prima sala principale, definendo quindi la regola "tutto ciò che si trova nella zona arancione deve essere arancione, tutto ciò che si trova nella zona verde deve essere verde", così pareti, pavimenti e soffitti rivestiti da materie diverse, assumono la stessa tonalità in base alla loro posizione. La progressione di archi, ricalcanti la forma dell'esistente volta, definiscono piccole fette di spazio e la posizione delle sedute dei commensali, marcando in senso trasversale la divisione delle due sale non più percepite come distanti e separate, ma come accostate e unite, capaci di toccarsi e tenersi legate dall'abbraccio degli archi che invadono i due ambienti cambiando di colore, in un unico spazio doppio. Al centro di tutto questo c'è il grande tavolo che ricorda la forma di un cavallo, in piastrelle arancioni scarlatto anch'esse, è l'unico elemento d'invasione nella zona verde e segna tramite una porzione di setto murario verticale posta in testata i due spazi separando l'ingresso arancione dalla zona verde dello stare. Il doppio non è dunque uno specchio della scissione dell'io, o dello spazio, ma il residuo di un tempo psico-mitologico, in cui l'altra parte può essere amica, nella cui immagine è possibile riconoscere se stessi, il dilemma che resta da dirimere è se l'immagine contemporaneamente identica, eppure altra, che ci appare davanti sia nella sua forma finale fantastica oppure reale.

#### Note

(1) *Das Unheimliche* è un aggettivo sostantivato della lingua tedesca, utilizzato da Sigmund Freud come termine concettuale per esprimere in ambito estetico una particolare attitudine del sentimento più generico della paura, che si sviluppa quando una cosa (o una persona, un'impressione, un fatto o una situazione) viene avvertita come familiare ed estranea allo stesso tempo cagionando generica angoscia unita ad una spiacevole sensazione di confusione ed estraneità.

#### References

- Freud, S. (1922). L'io e l'Es. In: Opere, vol. IX. Torino: Bollati Boringhieri.
- Funari, E. (a cura di) (1986). Il Doppio. Tra patologia e necessità. Milano: Raffaello Cortina.
- Orlando, F. (1987). Per una teoria freudiana della letteratura. Torino: Einaudi Editore.
- Rank, O. (1914). Il Doppio. Milano: SE.

**nome progetto/project name** Stazione Mille,  
Via dei Mille n.41 - Roma (RM), Italia  
**progetto/project** Domenico Faraco  
**gruppo di lavoro/design team** Domenico Faraco, Francesco Faraco  
**committente/client** ELIVER Srls  
**programma/program** Locale per ristorazione "take away" / Take away restaurant  
**fotografie/photo** Ernesta Caviola, Domenico Faraco  
**data progetto/design date** 2018  
**superficie/area** 70,00 m2